

UEFA

Melandri ad Aigner
«Trovare soluzione
per la Bosman»

■ Della sentenza Bosman e della possibilità di trovare il modo di fare un'eccezione per il calcio hanno parlato ieri a Roma anche il ministro dei Beni culturali, Giovanna Melandri e il segretario generale dell'Uefa Gerhard Aigner, che aveva chiesto quest'incanto. Melandri ha ribadito l'importanza dell'Italia favorevole all'inserimento di una «eccezione sportiva» nell'ambito della revisione dei trattati dell'Ue. Il ministro ha assicurato ad Aigner l'attenzione del governo italiano su questo personale. Secondo il ministro l'obiettivo è quello di trovare soluzioni adeguate alle trasformazioni, «ma anche alle degenerazioni», che sta conoscendo il mondo del calcio.

DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

BARCELLONA Giallo nel giallo. Schumi esce dal quinto Gp della stagione e dà la sua versione nel dopoguerra domenica pomeriggio. Parla il leader della classifica di un problema nel rifornimento, probabilmente per una deformazione dell'imbocco del serbatoio. Invece secondo la Ferrari la responsabilità è stata degli uomini, dell'errore umano, di quei meccanici che fino a qualche Gp fa erano indicati come superuomini, veloci e affidabili. Chissà, certo è che la doppia versione non cambia la sostanza. La Ferrari ha perso, è andata sotto ancora una volta: la McLaren è tornata d'argento e il campionato si riapre. Schumi non fa drammi e si frega le mani aspettando il prossimo Gp: Jean Todt, capo della gestione sportiva, dà la sua giustificazione alla defezione: «Sì, sono uomini anche loro». Il tono è tranquillo, compren-



Il pit stop della Ferrari di Schumacher

sivo. Todt parla di «mancato sincronismo» (e quindi errore umano); di «mancanza di allenamento» (idem) e infine di «scelta sbagliata di gomme». L'elenco della spesa e per Todt l'ammissione di colpa, di errore, è la

prima volta in assoluto. E fa notizia... La Rossa ha perso non perché è inferiore alla McLaren, ma perché ha sbagliato. Questa è la sostanza. Pur avendo un congruo potenziale, non l'ha saputo sfruttare: «Se non vincia-

Ferrari, tra errori e voglia di rivincita
Todt: «Sbagli umani». Frattura alla tibia per il meccanico

mo noi, vincono loro, lo dico sempre». La McLaren-Mercedes non perdona e dopo un avvio per così dire cauto, ora ha innestato la marcia vincente, quella che colpisce e affonda. Todt insiste: «Potevamo prendere più punti: 6 contro i 16 della McLaren. Ci resta un vantaggio di 7 punti tra i costruttori e tra i piloti Hakkinen ne recupera 8 a Schumi, Coulthard invece 4. Dopo i test della settimana scorsa e il due-giorni di Gp non avrei scommesso su questa situazione: potevamo aumentare il vantaggio, invece loro si sono avvicinati. Si torna sull'incidente, sull'«investimento» del capo meccanico, Nigel Stepney. Sottoposto ad accerta-

menti a Parigi, dal professor Saillant (lo stesso che ha operato Ronaldo) gli è stata riscontrata la frattura della tibia e dovrà restare fermo per quattro settimane. Todt ripete a oltranza: «È stata una mancanza di sincronismo: l'addetto al «lollipop» (la paletta che dà il via alla monoposto dopo il rifornimento, ndr) ha dato il via libera quando la pompa non era ancora stata estratta dalla vettura». E poi, il sostituto inesperto: «Chi ha sostituito Stepney non è riuscito a infilare bene il tubo del rifornimento nel serbatoio (è sembrata diversa la versione di Schumi, ndr). Infine la perdita di pressione alla ruota sinistra che ha co-

stretto Schumi alla resa dopo il terzo pit stop. E mentre domenica sera in tra i due motorhome della McLaren si ballava all'impazzata al ritmo dei Rolling Stone e dei Queen, ieri nel briefing Ferrari si sono affrontati i «temi» della domenica. Poteva passare la nuvoletta nera ed è passata, c'è la consapevolezza che in gara la Ferrari ha mostrato la sua affidabilità e competitività. La Rossa è già al lavoro pensando al Nurburgring. I test andranno avanti per una settimana (Badoer a Fiorano; Barrichello al Mugello fino a venerdì). Schumi è a riposo in Svizzera confortato dalla sua famiglia.

PAOLO CAPRIO

ROMA Sul campionato è di nuovo bufera. Tutto per un gol annullato in Juve-Parma (il gol del pari degli emiliani), che probabilmente ha deciso i sorti del campionato. Naturalmente a favore della Juventus, che dall'episodio ne ha tratto innegabili vantaggi. Il giorno dopo le veementi accuse di Cragnotti, le ferite ancora sanguinano. Si lamentano tutti, sia chi ha avuto i vantaggi dall'episodio contestato, sia chi ne ha subito le conseguenze. Nel qual caso la Lazio, che ha visto sfumare la possibilità di agganciare in vetta i bianconeri e giocarsi alla pari lo scudetto.

L'episodio di Torino ha sollevato un polverone, scatenato polemiche e allarmato i vertici dello sport italiano. Un calcio che perde credibilità (il discorso si trascina da troppi anni) è un danno per l'intero movimento sportivo, non soltanto per il calcio. A subire le conseguenze da questi episodi sono soprattutto i concorsi legati al campionato (Totocalcio, Totogol e Totosei), già in forte sofferenza, che sono poi quelli che fanno vivere lo sport italiano. Se il calcio continua a perdere credibilità, va tutto in baracca. Forse la convocazione era già nell'aria, ma probabilmente i discussi episodi dell'ultima domenica di campionato devono aver procurato una forte accelerata, certo è che il presidente del Coni ha convocato per metà maggio (il 16) il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola e quello della Lega, Franco Carraro. La scelta della data è stata fatta nel rispetto del finale di campionato, ma è chiaro che il tema della riunione sarà incentrato sulla situazione del calcio italiano, al termine di un campionato ancora una volta avvolto da ombre e dubbi. «Il presidente del Coni Giovanni Petrucci - informa il comunicato del Coni - ha convocato il presi-



Anceletti controlla il tempo che lo separa dalla fine del campionato. In basso i funerali a Firenze di Bartali

Veleni sul campionato
Il Coni convoca il calcio
Petrucci vuole chiarezza, deferito De Santis

dente della Figc Luciano Nizzola e il presidente della Lega Franco Carraro, che hanno già confermato la rispettiva disponibilità, nel corso del quale verranno trattati temi relativi a diversi aspetti dell'organizzazione calcistica italiana». Un comunicato molto politico, una maniera elegante per aprire quello che sarà un «mini processo» nei confronti delle due figure politiche più importanti del calcio, che ancora una volta escono certamente non bene dagli eventi, più negativi che positivi, offerti dal campionato. Soprattutto la categoria arbitrale, sulla quale sovrastando la Federcalcio e quindi il presidente Nizzola, è quella che ha provocato i guasti maggiori. Mai stagione calcistica fu più nefasta per i «fischietti». Dallo «scandalo»

Rolex in omaggio ai direttori di gara da parte del presidente della Roma Sensi, alla «perla» professionale del signor De Santis. È stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso di un'organizzazione che vive di compromessi. La scelta del doppio designatore ne è l'esempio lampante. È stato un fallimento clamoroso, tanto che nella prossima stagione si tornerà al designatore unico. Per cercare di stemperare la tensione che è fortissima (l'ira del presidente laziale Cragnotti ha raggiunto ieri materialmente le alte sfere dello sport italiano), il presidente Nizzola ha deciso di aprire un'indagine interna. Il presidente della Federcalcio ha parlato con i due designatori Pierluigi Palretto e Paolo Bergamo per chiedere un vero e proprio rappor-

to sul rendimento degli arbitri nell'ultima domenica sui campi di A, ma anche e soprattutto sui criteri per la formazione delle griglie di designazione che hanno portato, tra l'altro, Massimo De Santis a dirigere la sfida del Delle Alpi. Peccato che questa curiosità Nizzola se la sia voluta levare alla fine del campionato, quando non c'è più tempo per porvi rimedio. Intanto, per l'arbitro De Santis è arrivato il deferimento da parte della procura calcistica. Motivo: violazione dell'articolo 31 del regolamento dell'Aia, «per aver rilasciato a organi di informazione dichiarazioni comportanti riferimenti ad una sua decisione tecnica adottata nel corso della gara». Cosa che gli arbitri non possono assolutamente fare.

VATICANO
Il Papa: «Il calcio non sia sommerso da interessi economici»

Il calcio non dovrebbe mai essere sommerso da interessi economici ed i giocatori non dovrebbero mai dimenticare di essere dei modelli per i giovani: a loro perciò spetta «aver cura di sviluppare anche qualità umane e spirituali che li rendono esempi realmente positivi nell'opinione pubblica». È il mandato che il Papa affida a dirigenti, atleti e tecnici dell'Unione delle federazioni europee di calcio (Uefa), ricevuti ieri in Vaticano. Tra loro, c'erano Antonio Matarrese, Luciano Nizzola e Franco Carraro. «Dato che questo sport è così diffuso - ha detto il Papa - sarebbe bene che promotori, manager e comunicatori del mondo calcistico assicurassero che il calcio non perda mai la sua autentica caratteristica di essere un'attività sportiva, e che non sia sommerso da altri interessi, soprattutto da quelli economici. Gli sportivi, soprattutto i più famosi - ha aggiunto - non dovrebbero mai dimenticare che essi diventano dei modelli per il mondo giovanile. È importante che, al di là di specifiche abilità sportive, essi sviluppino qualità umane e spirituali che li rendono esempi realmente positivi». Il calcio, con lo sviluppo fisico e le conquiste sportive veicola valori come «il sacrificio, l'impegno costante, il rispetto per gli altri, la lealtà e la solidarietà». Che il calcio sia un fenomeno di massa, poi, per il Papa «aumenta la responsabilità di chi organizza e promuove la diffusione di questo sport a livello professionale e amatoriale».

IN BREVE

Marchegiani: «Sono arrabbiato e deluso»

■ «Sono arrabbiato, amareggiato e deluso. Non ho parole per quello che è avvenuto domenica: siamo stati usurpati della possibilità di conquistare questo scudetto. Ancora mi chiedo perché De Santis abbia annullato quell'arbitro. Non c'era alcun motivo. Si tratta di un episodio grave».

Minacce di morte alla famiglia De Santis

■ «La notte scorsa non ho dormito - racconta la madre dell'arbitro - minacce di morte, il portoncino di casa rotto: colpa dei giornalisti che hanno creato questa situazione. Neanche sui delinquenti si dicono certe cose in televisione...».

Cannavaro: «Falsato il campionato»

■ «Più guardiamo le immagini e più non riusciamo a capire perché il mio gol è stato annullato. Eraregolare, con la decisione dell'arbitro De Santis macchia il titolo della Juve ed il campionato è falsato».

Anceletti: «Tante accuse ingiuste»

■ «Il nostro lavoro rischia di essere sporcato dalle polemiche e questo non è giusto. È una moda picchiare duro contro la Juve: forse i giocatori ci sono abituati, perché succede da tempo, io meno».

Silenzio stampa in casa Juve

■ La Juventus è in silenzio stampa fino a data da destinarsi. Il provvedimento è esteso a tutte le componenti: squadra, allenatore, dirigenti.

Tardelli: «Bisogna darsi una calmata»

■ Marco Tardelli lancia al mondo del calcio nel suo complesso un invito a «darsi una calmata».

Bartali, applausi e lacrime
Una folla enorme dà l'ultimo saluto al campione

FIRENZE Un lungo applauso ha salutato ieri la bara di Gino Bartali all'uscita dalla chiesa di San Piero in Palco, poco prima che si formasse il corteo funebre per accompagnare il feretro del campione al vicino cimitero di Firenze. Oltre mille persone hanno riempito la chiesa nella quale il rito funebre è stato officiato dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Silvano Piovaneli. Tra la folla anche un cugino di Fausto Coppi, Piero, sindaco di Castellania. Presenti i vertici del Coni, rappresentati da Petrucci e Pagnozzi, il presidente della Federciclismo Ceruti e l'ex ct Alfredo Martini, oltre al compagno di avventure agonistiche Firenze Magni. La bara di Bartali è stata portata a spalla da un gruppo di anziani ex ciclisti che hanno vissuto l'epopea dell'«Intramontabile». Presenti al rito anche il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, con il Gonfalone della città, Giancarlo Antognoni ed il vicepresidente della Fiorentina Ugo Poggi. Ma tra i



tanti che si sono stretti attorno alla famiglia di Bartali soprattutto la gente comune, quella del quartiere di Gavinana dove «Ginetaccio» è vissuto a lungo. Una folla commossa ha seguito e partecipato ai funerali di Gino Bartali. Ma è stata notata l'assenza di tanti

nomi del ciclismo attuale: c'era Gianni Bugno, c'erano tanti ex gregari di Gino Bartali e colleghi di un tempo, ma nessun campione di oggi. L'ex ct della Nazionale di ciclismo, Alfredo Martini, ha provato a giustificarsi. «Molti corridori sono attualmente impegnati, mancano pochi giorni all'inizio del Giro d'Italia, altri hanno corso ieri in Romagna e il resto del mondo. Insomma, sono da scusare. E comunque sono certo che tutti provano affetto per Gino, nessuno di loro ha mancato di dedicare un pensiero a lui». Fra i più addolorati Piero Coppi. «Quando mio nipote mi ha dato la notizia della morte di Bartali ho provato un dolore tremendo - ha confessato il cugino del Campionissimo -. Ho un ricordo molto bello di Gino, abbiamo seguito insieme tante corse, venne a salutarmi tre anni fa a Castellania e ho partecipato nel luglio scorso al suo 85° compleanno. Continuerò a venire a Firenze a trovarlo spesso». Ma Piero Coppi ha voluto anche smentire le voci sui cattivi rapporti fra Bartali e Coppi. «Non è vero che non si chiamavano per nome o che c'era odio fra loro: non ho mai sentito i due parlare male l'uno dell'altro, in gara erano avversari leali e rispettosi, nella vita due grandi amici».

ANTIDOPING
Savoldelli deferito
«Non ho niente da nascondere»

■ Paolo Savoldelli, vincitore ieri del giro di Romagna, è stato deferito agli organi di giustizia della federazione ciclistica italiana dalla procura Antidoping del Coni. Secondo quanto è scritto in un comunicato diffuso dal Coni, «sulla base della documentazione emergono sufficienti elementi di responsabilità a carico dell'indagato». Per Savoldelli è quindi scattato il deferimento per violazione dell'art. 1 del regolamento. Quest'inchiesta della Procura antidoping del Coni è scaturita dal fascicolo pervenuto dalla Procura della Repubblica di Bologna. Sabato prossimo parte il Giro d'Italia. Paolo Savoldelli, che l'anno scorso si è piazzato secondo, è tra i favoriti. «Rimango assolutamente tranquillo, e sarò a completa disposizione della Procura Antidoping del Coni, anche se sinceramente non riesco a scorgere motivi validi per il mio deferimento».

IPPODROMO CANDIANO RAVENNA
...una tradizione che continua dal 1888

CALENDARIO CORSE POMERIDIANE DI MAGGIO:

MARTEDI	9
LUNEDI	15
VENERDI	19
MARTEDI	23
VENERDI	26
MARTEDI	30

CORSE AL TROTTO

